

OTTAVA DI PASQUA, DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

LETTURA *Atti degli Apostoli* 4,8-24

EPISTOLA *Lettera ai Colossesi* 2,8-15

VANGELO *Giovanni* 20,19-31

Nel VANGELO di *Giovanni* è narrato il grande incontro di Gesù col gruppo degli Apostoli, per farne testimoni qualificati della sua risurrezione e responsabili della continuazione della sua missione. L'inizio del racconto è in continuazione di tempo con quanto precede («*la sera di quel giorno, il primo della settimana*», in cui Pietro e Giovanni hanno trovato vuoto il sepolcro di Gesù ed egli è apparso risorto a Maria Maddalena) e la conclusione è a distanza di otto giorni. La prima volta Gesù affida una missione agli apostoli, la seconda permette il superamento del dubbio e la professione di fede in lui.

Nell'EPISTOLA san Paolo, scrivendo ai *Colossesi* per metterli in guardia da credenze sui poteri di elementi del mondo, afferma il primato assoluto di Gesù Cristo su ogni potenza ed elemento del mondo: «*È in Lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di Lui, che è il Capo di ogni principato e di ogni potenza*». Paolo ci invita a riscoprire il Battesimo come partecipazione alla Pasqua di Cristo. Attraverso il Battesimo siamo liberati dal peccato e nasciamo a vita nuova.

Nella LETTURA degli *Atti degli Apostoli* i cristiani non si presentano come guaritori dotati di qualche arte segreta o magia. Pietro, interrogato dai capi religiosi del suo popolo sulla guarigione miracolosa di un uomo, risponde con franchezza che non è opera sua: «*Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. [...] In nessun altro c'è salvezza*». Per essere salvati, occorre passare per la fede in Gesù.

Torniamo al Vangelo per qualche riflessione conclusiva. La domenica è il giorno in cui Cristo è davvero risorto e si è rivelato Signore della vita. Di quel fatto non facciamo una semplice commemorazione, perché si tratta di un evento che, iniziato nel tempo, è sempre attuale. Otto giorni dopo la Pasqua, in questo anno 2020, ci troviamo anche noi «a porte chiuse» nelle nostre case, non «*per timore dei Giudei*», ma per la paura di un virus. Siamo certi che Gesù può venire anche oggi a porte chiuse, per vincere le nostre paure e fare di ogni casa una «chiesa domestica». La comunità dei discepoli non è semplicemente l'insieme di quelli che hanno deciso di rapportarsi col Cristo, ma è l'ambito vitale della presenza del Risorto nella storia, nella nostra vita. È Lui che ci dona la pace («*Pace a voi!*») perché possiamo essere in pace con Dio ed essere operatori di pace fra le contraddizioni delle vicende umane. È Lui, il Signore risorto, che ci manda nel mondo: «*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*». È Lui che ci rende partecipi del suo potere di liberare gli uomini dal male. Gesù risorto soffia su di noi il suo Spirito perché diventiamo segno vivo e palpitante della presenza di Dio tra gli uomini. In questo contesto si inserisce la vicenda di Tommaso, che ha una conclusione che ci coinvolge in prima persona: «*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*». Il Signore ci dia sempre la gioia di questa beatitudine e la forza di viverla ogni giorno. (Rid. e adatt. da ***)